

Contratto scuola: la “comunità educante”

Il personale ATA emerge dall’ombra!

Il nuovo CCNL del comparto “Istruzione e Ricerca”, firmato il 19 aprile 2018 contiene una **novità significativa**, da valorizzare per le importanti ricadute che potrà avere. Parliamo dell’introduzione del concetto di “**comunità educante**”.

Per la prima volta, in un contratto collettivo nazionale si sancisce che la “comunità scolastica” è composta da una **pluralità di soggetti**, non più circoscritta a dirigenti e docenti, ma comprensiva anche di educatori, Dsga, assistenti e collaboratori scolastici.

L’articolo 40 offre un nuovo campo di azione alle scuole nel coinvolgimento del personale ATA alle attività scolastiche. Si prevede, infatti, che all’inizio dell’anno scolastico il **Dsga** tenga un **incontro specifico con il personale ATA**, durante il quale formula una **proposta di piano delle attività** e anche sulla base delle proposte emerse da quell’incontro, il **dirigente scolastico** disponga la partecipazione dei collaboratori scolastici, degli assistenti amministrativi e tecnici alle **riunioni di comitato o commissioni** che riguardino la sicurezza, le visite guidate o viaggi di istruzione, la formulazione dei Piani Educativi Individualizzati, l’assistenza agli alunni con disabilità.

È una sottolineatura importante che evidenzia come, anche contemplando l’impegno del personale ATA in **compiti particolarmente delicati**, d’altra parte non gli si riconoscesse alcun merito in ordine alla pariteticità dialogica e progettuale, dequalificandolo a mero prestatore d’opera.

Tali **nuove opportunità** di coinvolgimento integrale di ogni figura professionale che opera nella scuola colma un **vuoto culturale** che ha fatto sentire i suoi effetti negativi sulla recente legislazione scolastica. Basti pensare alla legge 107/15 che ha ignorato quasi totalmente l’esistenza del personale ATA.